



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 10

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

3^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari esteri,
emigrazione)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

158^a seduta: mercoledì 2 novembre 2011

Presidenza del presidente DINI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

– (Tabella 6) Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

– (2968) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto alla 5^a Commissione: rapporto favorevole con osservazioni)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>
* BETTAMIO, relatore sulla tabella 6 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità	5, 15
* COMPAGNA (PdL)	12
* MANTICA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	6, 7, 10 e <i>passim</i>
MARCENARO (PD)	10, 11
MARINARO (PD)	13
TONINI (PD)	3, 7, 8 e <i>passim</i>
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	17

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica.

I lavori hanno inizio alle ore 16,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

– **(Tabella 6)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

– **(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)**

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto alla 5^a Commissione: rapporto favorevole con osservazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2969 (tabella 6) e 2968, sospeso nella seduta del 26 ottobre scorso, nel corso della quale si è conclusa la discussione ed è intervenuto il sottosegretario Craxi.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno riferito alla tabella 6 del disegno di legge n. 2969, che invito i presentatori ad illustrare.

TONINI (PD). Signor Presidente, l'ordine del giorno G/2969/1/3/Tab.6. riprende i temi che abbiamo affrontato in discussione generale, che si possono riassumere in questi termini: questa legge di stabilità porta alle estreme conseguenze la linea dei tagli lineari, facendoli diventare quest'anno davvero significativi in quanto applicati non più sul tendenziale, come era tradizione in passato, ma sul consuntivo. Il taglio quindi stavolta è netto e per di più, data la particolare e ben nota situazione di crisi, particolarmente significativo.

Non essendovi stata da parte del Governo una tempestiva comprensione di quello che stava accadendo, nonostante gli allarmi più volte lanciati dall'opposizione e non solo da essa, oggi l'Esecutivo si trova in una condizione di affanno e quindi ha dovuto procedere a tagli lineari molto duri. Tali tagli, in particolare per quanto riguarda il Ministero degli affari esteri, falchiano tutti i fondi che presidiano le politiche, mi riferisco a quelli relativi alla missione Italia in Europa e nel mondo, al programma Cooperazione allo sviluppo, ed agli stanziamenti destinati agli assegni di sede del personale delle scuole all'estero, tanto per citarne alcuni.

Vengono ridotte drasticamente le politiche e nello stesso momento si prendono decisioni solo marginali, definite dal Governo stesso come non

strutturali ma congiunturali, sul funzionamento e in particolare in materia di personale.

L'esito di questa legge di stabilità, di questa manovra così concepita è quindi paradossale, perché se consegue una riduzione di spesa, la qualità di quest'ultima è tale da comportare un abbassamento della produttività del sistema. Infatti, mentre si mantengono sostanzialmente inalterate le spese di funzionamento, si riducono gli stanziamenti destinati alle politiche, per cui a fronte di una contrazione delle ambizioni della politica estera si hanno le stesse spese di funzionamento, in sostanza si assiste ad una caduta della produttività.

È allora evidente che questa manovra, che in una certa misura è, per le condizioni in cui ormai ci troviamo, difficilmente controvertibile, deve tuttavia lasciare lo spazio, a cominciare dall'anno prossimo, ad una manovra diversa, che privilegi invece la dimensione qualitativa su quella meramente quantitativa, attraverso il meccanismo della *spending review*.

Tale meccanismo è stato introdotto nel nostro ordinamento con il decreto di agosto (decreto-legge n. 138 del 2011), e richiede il contributo di tutti i Ministeri, a cominciare dal Ministero degli affari esteri, considerato che il Governo si è impegnato a presentare entro il prossimo 30 novembre il piano per la *spending review*.

Con l'ordine del giorno G/2969/1/3/Tab.6 impegniamo quindi il Governo a riferire in ordine ai criteri che si intende dovranno presiedere a questa decisiva manovra di conversione dei tagli lineari in tagli selettivi per l'appunto attraverso la *spending review*. Chiediamo al Governo in particolare di concentrare la *spending review* su alcuni capitoli, il principale dei quali è quello relativo alla spesa per il personale, in modo da allineare il rapporto italiano tra personale di ruolo e personale a contratto a quello degli altri principali Paesi europei, a noi vicini per storia e tradizione. Nell'intervento che ho svolto in sede di discussione sui provvedimenti in esame la scorsa settimana ho ripreso dall'annuario statistico del Ministero – quindi da fonte non di parte, ma ministeriale – alcuni dati che dimostrano come nel caso dell'Italia il rapporto tra personale di ruolo e personale a contratto sia di due a uno, mentre nel caso della Germania è di uno a uno e nel caso della Spagna, dell'Inghilterra o degli Stati Uniti addirittura di uno a due (un dipendente di ruolo per ogni due contrattisti). È evidente che questa è una delle principali voci di una possibile razionalizzazione della spesa che noi chiediamo.

Lo spirito dell'ordine del giorno è quindi quello di segnare la transizione dalla lunga stagione dei tagli lineari a quella della *spending review*, che deve essere operata con attenzione ed intelligenza. Da questo punto di vista, desideriamo manifestare la nostra delusione rispetto all'intervento del sottosegretario Craxi nella scorsa seduta, in ragione del segnale che viene dal Ministero – e credo non solo dalla guida politica del Ministero, ma anche dal corpo dell'amministrazione – che è quello di una contrazione delle ambizioni della politica estera del nostro Paese – che di per sé è un atteggiamento anche comprensibile – pur di mantenere sostanzialmente inalterata non la dimensione quantitativa, ma l'impianto, la costitu-

zione della struttura del nostro sistema diplomatico. Bisognerebbe invece fare esattamente il contrario, cioè cercare risorse da liberare per le politiche, in particolare per quelle che oggi vengono così pesantemente mortificate a cominciare dalla cooperazione allo sviluppo, negli spazi che apre la possibilità di una riorganizzazione profonda della struttura. Certamente tale riorganizzazione non deve calpestare le legittime aspettative ed i diritti acquisiti di tanti lavoratori dall'oggi al domani, ma immaginare uno sviluppo pluriennale nel quale si determini una evoluzione organizzativa, una vera riorganizzazione, a me piace dire «un piano industriale di ristrutturazione dell'Amministrazione» dello Stato in genere e, nel nostro caso, del Ministero degli affari esteri.

Questo è in sostanza il senso del nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ricordo che nella precedente seduta è stato sottolineato che, a fronte di una riduzione di 206 milioni richiesta dal Ministero dell'economia e delle finanze, la distribuzione di tale cifra fra spese rimodulabili e non rimodulabili è stata decisa dal Ministero degli affari esteri e poi inserita nel disegno di legge.

BETTAMIO, *relatore sulla tabella 6 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, formulo una valutazione favorevole sul secondo paragrafo del dispositivo dell'ordine del giorno. Mi rimetto al parere del Governo sul primo e sul terzo paragrafo, poiché non ho dati precisi sulla questione della razionalizzazione delle strutture amministrative del Ministero, questione che tra l'altro risale all'anno scorso, considerato che la legge approvata nel dicembre 2010 conteneva già un tentativo di razionalizzazione di tali strutture amministrative.

Un'altra questione concerne l'attività che stiamo conducendo per cercare di armonizzare le sedi diplomatiche e consolari e gli istituti di cultura all'estero. Credo che in questa legislatura ne siano state già abolite quasi trenta. Non so se ridurre ancora in modo permanente le spese sostenute dalle strutture amministrative del Ministero, come chiede il primo paragrafo del dispositivo dell'ordine del giorno, sia compatibile con l'attività che ho menzionato. Non condivido pertanto la formulazione del primo paragrafo.

Per quanto riguarda il terzo paragrafo, credo che costituisca il sogno di tutti poter aumentare le risorse da destinare alla politica per la cooperazione allo sviluppo. Come abbiamo già sottolineato tante volte, ciò sarebbe non solo opportuno, ma anche necessario, se non altro per sottolineare il ruolo del nostro Paese all'estero. Mi chiedo però se tale richiesta sia compatibile con quella di una riduzione ulteriore, oltre ai tagli previsti dalla legge di stabilità, alla struttura del Ministero degli affari esteri.

Signor Presidente, in sintesi, formulo parere positivo sul secondo paragrafo del dispositivo, mentre ho diverse perplessità sul primo e sul terzo paragrafo. Per tali ragioni mi rimetto al parere del Governo.

PRESIDENTE. Vorrei sottolineare che già nelle premesse l'ordine del giorno segnala due elementi e nello specifico: la necessità di non procedere a tagli lineari in quanto non più sostenibili, e l'esigenza urgente di avviare il meccanismo della *spending review* previsto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 138 del 2011. Il riferimento alla revisione integrale della spesa pubblica, e quindi alla *spending review*, viene ripresa nel primo paragrafo del dispositivo dell'ordine del giorno.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Tonini, di cui riconosco l'onestà intellettuale, ma francamente non ho ben compreso quale sia la sua aspettativa. Vorrei fare alcuni esempi per spiegarmi meglio. In primo luogo, abbiamo ridotto le spese degli enti gestori. Tale taglio è passato come una riduzione ai fondi destinati alla diffusione della cultura italiana nel mondo, ma ciò non è vero, nel senso che se può essere intesa in tale maniera per la parte riguardante gli enti gestori, tutto il settore che ci vede coinvolti insieme al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (che riguarda circa 1.100 professori) è inalienabile. La flessibilità riguarda le spese di trasferimento, mentre quando si tratta del personale, c'è una diga incrollabile da considerare.

Concordo con ciò che sostiene il senatore Tonini e scriverei con lui un ordine del giorno in comune, ma vorrei ricordare che, su 1.100 dipendenti del Ministero dell'istruzione impiegati all'estero, insieme al collega Micheloni ne avevamo individuati 248 che avrei saputo come sostituire nelle loro funzioni, mantenendo le loro prestazioni, tramite un intervento che ne dimezzerebbe i costi. Ma torno a ribadire che si tratta di dipendenti di un altro Ministero.

Sto facendo degli esempi perché mi interesserebbe capire a vostro avviso che cosa si intenda per *spending review*. Quand'anche ottenessi una riduzione dei costi in relazione ai suddetti 248 dipendenti del Ministero dell'istruzione, ricordo che i risparmi conseguenti riguarderebbero tale Ministero e non quello degli affari esteri. Ad ogni modo, ribadisco che anche rinviando tali dipendenti al Ministero dell'istruzione, la spesa destinata a coprire i loro stipendi permarrrebbe e quindi non si libererebbero risorse da utilizzare a favore degli enti gestori e degli istituti di cultura.

Faccio un altro esempio che riguarda un aspetto di cui si fa menzione in un emendamento che purtroppo è stato dichiarato non ammissibile. Segnalo in questa sede una questione che mi sta particolarmente a cuore e che riguarda il Museo nazionale dell'emigrazione italiana che era stato istituito – grazie alle risorse rese disponibili dall'allora vice ministro Danieli, mediante l'utilizzo di un fondo creato in precedenza – per il cui funzionamento non vi saranno più risorse a partire dal prossimo 31 dicembre 2011. Informo questa Commissione che sono due anni che sto cercando in tutti i modi di trasferire 100.000 euro in un altro capitolo da destinare a tale Museo dell'immigrazione, ma allo stato non ci sono ancora riuscito. Sarà che sono affiancato da professionisti di scarso livello, sarà che quelli a cui mi rivolgo sono tutti dilettanti, sarà che il Ministero dell'economia e

delle finanze risponde al Consiglio di sicurezza dell'ONU, resta il fatto che se in questo momento qualcuno mi chiedesse che cosa ne sarà di questo Museo il 1° gennaio 2012 non sarei in grado di fornire una risposta.

Terzo esempio. Immagino che il senatore Tonini conosca bene la legge n. 49 del 1987 in materia di cooperazione allo sviluppo e le battaglie che conducemmo per addivenire ad una sua riforma, ebbene per quanto riguarda la cooperazione allo sviluppo occorre considerare che tragicamente si stanno tagliando i fondi che sono in economia presso al Ministero degli affari esteri, nel senso che tutti i tagli vanno ad incidere sulla dotazione della legge n. 49. Non abbiamo ridotto di un euro i fondi per la cooperazione all'Unione europea o quelli destinati alla Banca mondiale o al Fondo monetario internazionale, ma quando si stabilisce che occorre tagliare il 10 per cento dei fondi per la cooperazione allo sviluppo ciò si traduce in un taglio del 60 per cento di quella dotazione.

Tanto per fare altri esempi, noi destiniamo 35 milioni di euro al Consiglio d'Europa, e senza con ciò imputare alcuna responsabilità a tale organismo, occorre comunque considerare che si tratta di risorse che non si possono toccare e analogo discorso vale per gli stanziamenti destinati all'UNESCO o alla FAO.

Ebbene, quando si va ad analizzare il bilancio ed i centri di costo è bene fare molta attenzione, perché la *spending review* e i tagli, fin quando restano questi vincoli, diventano un esercizio al massacro, che è poi quello che denuncia il senatore Tonini.

Ciò detto, nella norma che istituisce la *spending review* non c'è la possibilità di intervenire anche sulle spese fisse del personale o delle sedi. Aggiungo che le sedi delle ambasciate non sono di proprietà del Ministero degli affari esteri e se anche si vendesse una sede i fondi non andrebbero al Ministero. È possibile che nella individuazione dei 206 milioni di euro da tagliare avremo anche sbagliato, ma il nostro ragionamento ha dovuto tenere conto di tutti gli aspetti che ho cercato di segnalare attraverso questi esempi. Come giustamente afferma il senatore Tonini, si è andati ad incidere sulle spese che se mi è consentito il termine definirei più «facili».

TONINI (PD). Al vostro posto avrei fatto lo stesso, in questo contesto.

MANTICA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. È solo per spiegare che la *spending review* ad oggi è quella che vedete, non è altro, laddove dovrebbe invece essere altro.

PRESIDENTE. Nella *spending review* ci deve essere molto di più, come del resto è emerso dal dibattito svolto in Commissione!

MANTICA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. La Commissione al riguardo ha sicuramente svolto una splendida discussione, ma nella sostanza, quello che auspicate e che forse tutti noi auspichiamo

non è stato ancora realizzato in termini legislativi. Evidentemente, occorre un salto di qualità e un altro tipo di discussione, in quanto si può invitare il Ministero degli affari esteri a tagliare il 10 per cento della spesa se però quest'ultimo può disporre di tutte le voci, se ciò lo si dota degli strumenti per effettuare manovre e predisporre piani.

In merito all'ordine del giorno in esame, quindi, non posso esprimere un parere favorevole semplicemente perché l'impegno che in esso si richiede non dipende dal Ministero degli affari esteri che non può certo modificare la normativa vigente. Se non si riesce neanche a spostare da un capitolo di spesa ad un altro 100.000 euro per finanziare il Museo cui facevo prima riferimento, come si immagina che si possa accogliere un ordine del giorno come quello in esame?

Pertanto, concordo con l'opinione del relatore, nel senso che, *sic stantibus rebus*, oggi sono nelle condizioni di accogliere solo il secondo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno; quanto agli altri due paragrafi, posso solo dividerne l'auspicio, in quanto l'impegno in esso contenuto non è accettabile nell'attuale congiuntura.

TONINI (PD). Credo che i pareri espressi dal relatore e dal rappresentante del Governo sull'ordine del giorno in esame siano paradossali, considerato che nel primo capoverso si impegna il Governo semplicemente a rispettare la legge. Esso infatti recita testualmente: «...impegna il Governo ad adottare entro breve termine tutte le misure necessarie alla piena attuazione delle disposizioni recate dall'articolo 01 del decreto-legge n. 138 del 2011». Pertanto, o si è deciso che quella è una parte della norma che il Governo non è tenuto a rispettare, oppure siamo al paradosso!

Continuando, l'ordine del giorno prevede che le disposizioni da adottare siano «finalizzate alla revisione integrale della spesa pubblica e alla ristrutturazione della pubblica amministrazione, con l'obiettivo di ridurre in modo permanente le spese sostenute dalle strutture amministrative del Ministero degli affari esteri, allo scopo di reindirizzare le risorse così risparmiate alle politiche di competenza del Ministero medesimo;».

Non si impone dunque un vincolo all'azione del Ministero, ma si sottolinea semplicemente che le misure prese debbono concorrere all'attuazione di quanto previsto dalla legge. Non comprendo quindi i pareri espressi, anzi, avevo immaginato che questo ordine del giorno sarebbe stato giudicato quasi pleonastico!

I problemi che ha posto il sottosegretario Mantica sono quelli che incontrano la strategia dei tagli lineari, che si basa sul presupposto che esistono spese rimodulabili e spese non rimodulabili, ove le prime si possono tagliare a piacimento, laddove dinanzi alle seconde bisogna solo fermarsi e togliersi il cappello.

La *spending review* si basa sul presupposto che non esistono spese non rimodulabili, perché queste ultime sono tali fintanto che una legge non decide che non lo sono più: questa è politica, non è legge!

Allora il Governo deve sapere che ha dalla sua il Parlamento, opposizione compresa, anzi opposizione in primo luogo, ma non certo nell'affermare la necessità di licenziare tutti i dipendenti del Ministero degli affari esteri perché non ci piacciono, operando un massacro sociale (saremmo dei pazzi a voler procedere in questo modo, a questo pensa già il ministro Sacconi!). Riteniamo, al contrario, che il Governo debba darsi un piano – valutando amministrazione per amministrazione – con cui riorganizzare la struttura a fronte delle risorse disponibili, anzi con qualche risorsa in meno. Ed anche se per fare questo ci vorranno 10 anni, prima si comincia e prima si perverrà all'obiettivo.

Il sottosegretario Crosetto – tanto per creare un po' di rivalità tra le amministrazioni, del resto il sottosegretario Mantica conosce la stima che nutro nei suoi confronti e quindi me lo posso permettere – ha presentato in Commissione difesa l'obiettivo, comune a tutte le Forze Nato (cioè di tutti i comparti Difesa di tutti i Paesi aderenti alla Nato), di arrivare ad una rimodulazione della spesa che riguardi per il 50 per cento la spesa per il personale e per il restante 50 per cento la spesa per investimenti e strutture militari. Oggi siamo ancora molto lontani dal raggiungimento di tale obiettivo cui, tuttavia, l'amministrazione della Difesa si propone di pervenire in un certo numero di anni. Ciò però non vuol dire che da domani mattina cominceranno a licenziare tutti i caporali, i generali e i colonnelli, ma semplicemente che si ripropongono di raggiungere l'obiettivo in un tempo medio, immagino il più breve possibile, compatibilmente con la realtà di una amministrazione complessa che deve essere riorientata.

Chiediamo al Ministero degli affari esteri di procedere nello stesso modo e cioè di sottoporci un piano nel quale si prenda ad esempio in esame la quantità di risorse necessarie per insegnare l'italiano all'estero e come queste possano essere utilizzate nel modo ottimale. Forse, qualora ci si accorgesse che mandare tutti insegnanti italiani all'estero costa un'enormità rispetto al rendimento, si potrebbe magari ipotizzare nel giro di un certo numero di anni di utilizzare più personale a contratto al fine di potenziare l'insegnamento della nostra lingua a parità di costi. Il meccanismo attuale andava bene nell'Ottocento e forse nel Novecento, ma nel 2000 non funziona più. Pertanto, non domani mattina e non con un tratto di penna, ma attraverso un processo che richiederà alcuni anni, magari entro il 2020 l'intenzione dovrebbe essere quella di arrivare al risultato di insegnare il doppio di ore di lingua italiana all'estero a spesa invariata, che è cosa ben diversa dal ridurre le ore di insegnamento alla metà, perché avendo meno risorse dobbiamo mandare meno insegnanti. Questo è il punto!

Se restiamo dentro la gabbia delle spese rimodulabili e non rimodulabili, non potremo che soffocare, cioè piano piano ci ritroveremo ad avere una struttura che rappresenterà solo un costo e che non darà alcuna resa. Se invece si vogliono liberare risorse dobbiamo allora riorganizzare la struttura, rimotivando ogni euro che spendiamo. Questa è la differenza tra *spending review* e tagli lineari. Ovviamente sono perfettamente consapevoli che uscire dalla logica dei tagli lineari e adottare questa linea è as-

sai più complesso, perché un conto è operare tagli sulle spese cosiddette rimodulabili altro è ristrutturare un apparato e scontrarsi con i sindacati. Tuttavia, questo è il piano industriale di una nuova amministrazione.

PRESIDENTE. Vorrei segnalare al sottosegretario Mantica, che non ha partecipato alla seduta precedente, che sulla base di quanto indicato nell'annuario del Ministero degli affari esteri il rapporto tra personale a contratto e personale di ruolo nelle sedi italiane è nettamente inferiore a quello registrato nei consolati e nelle ambasciate degli altri Stati. Questo significa che rispetto ad altre Nazioni spendiamo di più a parità di numeri.

A titolo esemplificativo vorrei segnalarvi un'esperienza personale. Recentemente mi sono recato in visita in tre ambasciate - non dico dove - e mi sono sentito dire dai rispettivi ambasciatori che non comprendono la ragione per cui senza una vera necessità ci si debba però avvalere di archivisti di ruolo venuti dal Ministero. Si tratta di personale che magari non fa nulla dalla mattina alla sera che però viene assegnato all'ambasciata per mantenere la pace sociale nel Ministero! Si sostiene che archivisti, e personale amministrativo in ambasciata debbano essere personale di ruolo perché si tratta di amministrare anche denaro, ma allora - aggiungo io - le spese dell'ambasciata che cosa sono? La *spending review* vuol dire proprio intervenire su questi aspetti ed è di questo che abbiamo già discusso in altre occasioni, laddove in tal senso mi pare di osservare una forte resistenza. Anche in sede di Commissioni congiunte - era presente anche il direttore generale Melani - si è discusso di queste problematiche ed in particolare della ristrutturazione degli organici delle nostre ambasciate.

Il sottosegretario Mantica ha menzionato il problema degli insegnanti all'estero; ma va detto che se il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca paga versa lo stipendio in Italia, tutto il resto viene coperto economicamente dal Ministero degli affari esteri.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. È assolutamente quanto accade.

PRESIDENTE. L'indennità all'estero è la parte principale del costo. Ecco perché tutti vogliono andare all'estero, perché l'indennità è molto elevata. Questo è quindi il problema da affrontare. Del resto, le prime 200 unità di personale a contratto si sono avute durante il mio Governo, perché prima non esisteva questa categoria di personale. Nonostante ciò, siamo rimasti indietro rispetto alle sedi di ambasciate di altri Stati. Ciò vuol dire che il costo delle nostre strutture amministrative è più elevato di quello che dovrebbe essere.

MARCENARO (PD). Sull'ordine del giorno in questione è stato detto più o meno tutto. Vorrei solo aggiungere un concetto generale: sottosegretario Mantica, sugli ordini del giorno il parere non viene espresso per conto del Ministero degli affari esteri, ma del Governo. Non si tratta

di un aspetto formale, ma sostanziale: il parere viene espresso da un'istituzione che è in grado di regolare i rapporti, ad esempio, tra il Ministero degli affari esteri e quello dell'istruzione. Mi rendo conto che parliamo di un'operazione complessa, ma la sua posizione, Sottosegretario, sembra implicare che non si possa fare nulla: non c'è possibilità di riformare la macchina e la struttura, e si dà per scontato che esista una forza di inerzia che non può essere messa in discussione. Noi riteniamo invece che alcune posizioni possano essere discusse e riviste, ed esprimiamo delle volontà e degli indirizzi politici in una certa direzione.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non spetta però al Ministero degli affari esteri.

TONINI (PD). Nell'ordine del giorno si impegna il Governo, non solo il Ministero degli affari esteri.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ciò che viene chiesto non riguarda competenze del Ministero degli affari esteri.

MARCENARO (PD). Signor Sottosegretario, se lei non è in grado di esprimersi al riguardo, la prego di mandarci qualcuno che lo sia. Abbiamo bisogno di un interlocutore di Governo che possa discutere, mentre lei mi sembra che ci stia dicendo che nulla si può fare.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non sto affatto dicendo questo.

MARCENARO (PD). Se il Ministero degli affari esteri non è in grado di portare avanti questa discussione, ci mandi chi è in grado di discutere e anche di prendere un impegno. Non ci si può limitare a dire che non è possibile modificare la macchina! Se voi non contate niente, e pensate che conti solo il segretario generale del Ministero, allora mandate lui a condurre questa discussione!

PRESIDENTE. Mi sembra che durante la discussione in sede di Commissioni congiunte fosse emerso che con quanto proposto dal Ministero si intendeva in realtà mantenere la pace sociale con i sindacati all'interno del Ministero, ma non si andava nella direzione della ristrutturazione della spesa delle ambasciate. Le domande che si pongono sono quindi le seguenti: la situazione attuale è immutabile? Noi dobbiamo necessariamente avere la metà del personale a contratto che hanno le ambasciate degli altri Paesi, e con un costo decisamente elevato e per quale ragione?

TONINI (PD). Torno a ribadire che trovo paradossale che si esprima un parere contrario sul primo paragrafo dell'ordine del giorno, nel quale si richiede semplicemente che la legge venga rispettata ed applicata.

PRESIDENTE. Penso che occorra capire se si vuole affrontare davvero il problema. Sono dell'opinione che la *spending review* debba servire a tale scopo.

COMPAGNA (PDL). Signor Presidente, mi riallaccio alla sua ultima considerazione. Abbiamo introdotto la *spending review* nel corso di lavori tormentati svolti in Senato sul relativo decreto-legge del Governo. A mio giudizio, la *spending review*, se non *hic et nunc*, in prospettiva o ha uno svolgimento del tipo di quello che lei segnalava, al quale si richiama in qualche misura l'ordine del giorno del collega Tonini, oppure è soltanto una dannunziana ed estetizzante riproduzione del confronto che qualche volta in Commissione bilancio scaturisce tra il presidente Azzollini e il «copresidente» – così lo definisco – Morando, a prescindere dalle loro posizioni, nel corso delle varie legislature.

Ricordo al senatore Tonini e a me stesso, che quando si è discusso di tali argomenti, che sono piuttosto seri, eravamo in una condizione politica e soprattutto istituzionale che vedeva il super Ministro dell'economia asserragliato a Lorenzago di Cadore. Quando abbiamo introdotto la *spending review*, in Aula abbiamo dato un'interpretazione, penso tutti in buona fede; c'era da parte di altri però la riserva mentale di sfumarla, attenuarla, interpretarla in modo plurimodulabile in sede di attuazione.

TONINI (PD). Sta forse affermando che il decreto-legge n. 138 va interpretato e non applicato?

COMPAGNA (PDL). Non sto dicendo questo, ma solo che sulla *spending review* le attese erano di carattere generale e complessivo: servirsi di un caso importante, ma tutto e soltanto di settore, che implica le prerogative della responsabilità dell'istituzione Governo. Sono d'accordo con il senatore Marcenaro. I lavori parlamentari, nella loro giusta e sapiente «ipocrisia», che ha tre secoli di storia, si svolgono sul presupposto che il Governo è sempre e soltanto un'istituzione collegiale. I capitoli di bilancio però non si prestano nei lavori parlamentari a una governabilità collegiale. Da questo punto di vista, al momento trovo accettabile e non una viltà del sottosegretario Mantica il sottrarre l'amministrazione degli Esteri agli impegni a cui si richiama il Governo.

Peraltro, nella discussione che si è svolta – nella quale intervengo soltanto per ultimo – ho sentito giustamente accennare a riforme importanti in ordine a come, dove, quando e quanto si promuova l'italiano all'estero: ebbene, colleghi parlamentari, siete sicuri che l'interlocutore di una tale questione possa essere del tutto separato, non dico per settorialismo parlamentare, dalla 7^a Commissione e dalle responsabilità di governo del Ministero dell'istruzione? Tra l'altro, il caso da cui si è generata la discussione è una questione di personale in comando ed al riguardo vige un istituto molto complesso. Occorre infatti considerare che l'amministrazione di provenienza concede il personale ad un'altra amministra-

zione, che porta poi la retribuzione di questo personale a livelli non più controllabili in sede di negoziato all'interno del Ministero.

TONINI (*PD*). A regole invariate, lo Stato italiano è morto: ci rendiamo conto o no di questo? Ci rendiamo conto che stiamo certificando oggi che sul capitolo di spesa del Ministero degli affari esteri non ci sono più soldi per fare alcunché se non per pagare gli stipendi?

PRESIDENTE. Capisco il ragionamento del senatore Compagna, ma non possiamo più indulgere nel dibattito, stanti i tempi ristretti a disposizione dobbiamo quindi precedere nei nostri lavori.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Premesso che per rispondere sulla questione dell'attuazione dell'articolo 01 del decreto-legge n. 138 del 2011 manderò qualcun altro che sia più esperto di me, desidero tuttavia sottolineare che tale articolo, richiamato nell'ordine del giorno, parla solo di razionalizzazione della rete diplomatico-consolare. Se poi però si vuole aprire un discorso di carattere generale, in tal caso mi limito a sottolineare che il Ministero degli affari esteri non è competente. La dimostrazione di quanto sto asserendo l'avete avuta oggi, visto che l'emendamento che ho proposto non è stato bocciato dal Governo, ma è stato dichiarato inammissibile dalla Commissione bilancio in base alle sue regole. Ciò significa che posso proporre tutti gli emendamenti che voglio, ma a decidere è un altro organo.

MARINARO (*PD*). Mi sembra però che si stiano parlando due lingue diverse.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi sono limitato a ribadire che l'articolo 01 del decreto-legge n. 138 del 2011, fa riferimento alla riorganizzazione della rete consolare- diplomatica e non del Ministero.

TONINI (*PD*). Non è vero.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La norma in questione fa un elenco delle diverse azioni.

TONINI (*PD*). Tale riferimento ha solo carattere esemplificativo.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non è un esempio, ma un elenco lunghissimo di azioni. Quanto alla riorganizzazione della spesa pubblica, l'articolo in questione recita: «Il programma prevede in particolare, in coerenza con la legge 4 marzo 2009, n. 15, le linee-guida per l'integrazione operativa delle agenzie fiscali, la razionalizzazione di tutte le strutture periferiche dell'amministrazione dello Stato e la loro tendenziale concentrazione in un ufficio unitario a livello provin-

ziale, il coordinamento delle attività delle forze dell'ordine, ai sensi della legge 1^o aprile 1981, n. 121, l'accorpamento degli enti della previdenza pubblica, la razionalizzazione dell'organizzazione giudiziaria civile, penale, amministrativa, militare e tributaria a rete, la riorganizzazione della rete consolare e diplomatica». Questo è il passaggio dell'articolo che riguarda il Ministero degli affari esteri il cui impegno, quindi, deve riguardare solo quanto previsto dalla norma. Per quanto concerne invece interventi di carattere generale, non è il Ministero degli affari esteri che può farsi carico dell'impegno.

PRESIDENTE. Nell'ambito della riorganizzazione della rete diplomatica mi sembra tuttavia che rientri quello di cui stiamo discutendo.

TONINI (PD). L'articolo 01 dopo aver richiamato in generale il programma per la riorganizzazione della spesa pubblica, entra però nel particolare

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il soggetto però in tal caso è il Ministro dell'economia e delle finanze che opera d'intesa con gli altri Ministeri.

TONINI (PD). E prevede anche che il Ministero predisponga entro il 30 novembre un piano che operi nella direzione indicata.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Allora è il caso che lei, senatore Tonini, se la prenda con il Ministro dell'economia e delle finanze, che è il soggetto chiamato in causa!

PRESIDENTE. Riassumendo, il Governo formula un parere conforme a quello del relatore; nello specifico, favorevole sul secondo paragrafo del dispositivo dell'ordine del giorno, e dichiara altresì di non poter accogliere il primo paragrafo.

Chiedo quindi ai presentatori dell'ordine del giorno se accettano le considerazioni del relatore e del rappresentante del Governo.

TONINI (PD). Credo che il tutto manchi di logica, nel senso che in base a certe interpretazioni il Governo dovrebbe venire a riferire in Parlamento, pur non condividendo che si possano adottare entro breve termine tutte le misure necessarie alla piena attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 01!

PRESIDENTE. Il Governo verrebbe a riferire nelle competenti Commissioni parlamentari sul contenuto del piano di revisione della spesa del Ministero degli affari esteri, onde consentire, a partire dal prossimo anno di procedere alla razionalizzazione dei costi fissi e delle spese di funzionamento, nonché al riequilibrio delle spese del Ministero a favore delle politiche, in particolare di quelle concernenti la cooperazione.

TONINI (PD). Questo, però, risulterebbe addirittura più impegnativo.

PRESIDENTE. Questo è però accettabile da parte del Governo. Chiedo quindi ai presentatori dell'ordine del giorno se insistono per la votazione?

TONINI (PD). Sì, signor Presidente. Ci proponiamo tuttavia di ripresentare l'ordine del giorno all'attenzione dell'Assemblea, perché riteniamo opportuno che si discuta della questione anche in tale sede.

PRESIDENTE. Passiamo allora alla votazione dell'ordine del giorno.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posti ai voti, è respinto l'ordine del giorno G/2969/1/3/Tab.6).

Passiamo ora all'esame degli emendamenti.

TONINI (PD). Si danno per illustrati.

BETTAMIO, *relatore sulla tabella 6 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 6.Tab.6.1.3 e 6.Tab.6.2.3.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti alla tabella 6.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 6.Tab.6.1.3 e 6.Tab.6.2.3).

Passiamo ora all'esame della proposta di rapporto favorevole, con osservazioni, che invito il relatore ad illustrare.

BETTAMIO, *relatore sulla tabella 6 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, rinvio al testo scritto che è stato già distribuito e che tiene conto anche dei rilievi e delle osservazioni emerse nel corso del dibattito.

TONINI (PD). Signor Presidente, condivido il contenuto della proposta di rapporto predisposta dal relatore, che contiene valutazioni per certi versi più radicali del mio moderatissimo ordine del giorno, ad eccezione dell'espressione «esprime un parere favorevole». Nel senso che proprio le valutazioni in esso contenute dovrebbero motivare una valutazione contraria della Commissione sui provvedimenti in titolo. Pertanto, pur apprezzando tale proposta, preannunzio il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rapporto favorevole, con osservazioni, sui disegni di legge in titolo, per le parti di competenza, formulata dal relatore.

È approvata.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

Se mi è consentito, vorrei aggiungere che quelle affrontate nell'ambito della attuale sessione di bilancio sono materie sulle quali inevitabilmente questa Commissione dovrà tornare per sviscerare le questioni oggi prese in esame, rispetto alle quali non è stata raggiunta un'intesa su come procedere con il rappresentante del Governo.

I lavori hanno termine alle ore 17.

ALLEGATO

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI PER L'ANNO FINANZIARIO 2012 E PER IL TRIENNIO 2012-2014 (DISEGNO DI LEGGE N. 2969 – TABELLA 6) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2968

La 3^a Commissione, Affari esteri, emigrazione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2012, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge stabilità,

premessò che,

il disegno di legge di stabilità rispecchia gli obiettivi programmatici di finanza pubblica come stabiliti nella decisione di finanza pubblica, adottata e successivamente modificata alla luce dell'aggravarsi della crisi finanziaria interna e internazionale;

osservato come,

i documenti di finanza pubblica risultano ispirati alla distinzione tra spese discrezionali (*discretionary spending*) e obbligatorie (*mandatory spending*);

rilevato che,

per quanto concerne specificamente i profili di competenza della Commissione Affari esteri l'articolo 3 reca riduzioni delle spese rimodulabili, che per il Ministero degli affari esteri ammontano a 144,6 milioni di euro per il 2012. Una tale riduzione porta inevitabilmente ad un ridimensionamento di attività del Ministero con l'effetto di ridurne la produttività.

Per queste ragioni è necessario effettuare entro novembre 2011 la *spending review* prevista dall'articolo 01 del decreto-legge n. 138 del 2011, relativo alla revisione integrale della spesa pubblica, con l'obiettivo di ridurre in modo permanente le spese amministrative del Ministero degli esteri, così da rafforzare le politiche di competenza del Ministero medesimo, compresa la cooperazione allo sviluppo;

rilevato altresì che,

l'articolo 4 prevede una riduzione delle spese non rimodulabili del Ministero degli affari esteri pari a 61,3 milioni di euro per il 2012;

evidenziato come,

l'entità complessiva del saldo netto da finanziare per il Ministero degli esteri, pari a 206 milioni di euro nel 2012, se confrontata con lo stanziamento di competenza di 1.890 milioni di euro (Tabella 6), equivale a oltre il 10 per cento del totale;

ricordato che,

tra le voci da includere nel fondo speciale di parte corrente per il Ministero degli affari esteri (Tabella A) è previsto per il 2012 un accantonamento di 22,6 milioni di euro per la ratifica di accordi internazionali già conclusi;

esprime un rapporto favorevole:

sollecitando l'Amministrazione degli esteri a operare le opportune scelte organizzative e strategiche nell'ambito del processo di *spending review*, individuando opportuni profili di economia, anche mediante il maggiore ricorso a personale a contratto, e liberando risorse per rafforzare le politiche di competenza del Ministero, compresa la cooperazione allo sviluppo;

restando inteso che le misure di cui all'articolo 4 del disegno di legge di stabilità recanti le riduzioni di spesa non rimodulabile del Ministero degli affari esteri sono limitate all'anno 2012, soprattutto per quanto concerne il finanziamento italiano delle operazioni di politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea;

assicurando che si provveda a un incremento degli accantonamenti per effettuare la ratifica di Trattati già sottoscritti dal Governo di cui si attende l'entrata in vigore;

invitando il Governo a prevedere un autonomo stanziamento al fine di provvedere alle spese di manutenzione e funzionamento del Museo nazionale dell'emigrazione italiana.

ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2969

ORDINE DEL GIORNO

G/2969/1/3/Tab.6

TONINI, CABRAS, LIVI BACCI, MARCENARO, MARINARO, MICHELONI

La 3^a Commissione Affari esteri, emigrazione,

in sede di esame del disegno di legge di bilancio per l'anno 2012 e per il triennio 2012-2014, in riferimento allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2012,

premessi che:

l'articolo 3 della legge di stabilità reca una riduzione delle dotazioni finanziarie rimodulabili del Ministero degli Affari esteri per un ammontare complessivo pari a 144,6 milioni di euro nel 2012, a 61 milioni di euro nel 2013 e a 82 milioni di euro nel 2014;

gran parte di tale riduzione – 141 milioni nel 2012, 58 milioni nel 2013 e 78 milioni nel 2014 – è posta a carico della missione Italia in Europa e nel mondo, ed in particolare sul programma Cooperazione allo sviluppo, sul quale la riduzione grava per più di due terzi (96 milioni nel 2012, 40 milioni nel 2013 e 55 milioni nel 2014);

come risulta anche in Tabella C allegata al disegno di legge di stabilità, le risorse destinate al finanziamento alla legge n. 49 del 1987 e n. 7 del 1981, relative all'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo, subiscono un taglio del 52 per cento rispetto al 2011 (– 92 milioni di euro);

tale forte riduzione si va ad aggiungere a quelle operate nel 2009, 2010 e 2011, cosicché rispetto al 2008, quando venivano destinati alle politiche di cooperazione circa 700 milioni di euro, si è passati agli 86 milioni previsti per il 2012, nonostante gli impegni assunti dal Governo in varie sedi, nazionali ed internazionali, di aumentare gli stanziamenti per la cooperazione;

l'attuale legge di stabilità sancisce di fatto la impossibilità di finanziare nuovi progetti di sviluppo e decreta la fine della cooperazione allo sviluppo italiana;

considerato inoltre che:

a fronte di tagli così vistosi gravanti sulle politiche che possono essere attuate dal Ministero degli Affari esteri (oltre alla cooperazione, vengono ridotte le risorse destinate alla promozione della pace e sicurezza internazionale, all'integrazione europea, a italiani nel mondo e politiche migratorie), non vengono invece toccate se non in quota marginale le risorse destinate al mantenimento della struttura del Ministero; e soprattutto, laddove tali tagli vengono effettuati, ci si premura di ribadire che essi sono tagli congiunturali e non strutturali;

ad esempio, pur se l'articolo 4 del disegno di legge di stabilità, relativo alle riduzioni delle spese non rimodulabili dei Ministeri, stabilisce al comma 6 alcune riduzioni che incidono sul trattamento economico del personale dell'Amministrazione degli Affari esteri in servizio all'Estero, viene allo stesso tempo sottolineato che tali misure sono «temporanee e straordinarie» e limitate al solo anno 2012; in particolare, sono ridotte l'indennità di sistemazione spettante al personale trasferito da una sede estera ad altra sede estera, l'indennità di richiamo a Roma dal servizio all'estero e l'autorizzazione di spesa relativa alle indennità di servizio all'estero, all'assegno per oneri di rappresentanza, agli assegni di sede del personale delle scuole all'estero, ed aumentato il canone dovuto per le residenze all'estero;

valutato inoltre che:

le leggi di stabilità e bilancio per il triennio 2012-2014 dimostrano l'insostenibilità del ricorso al metodo dei tagli lineari per far fronte alle esigenze di forte riduzione della spesa che il quadro della finanza pubblica italiana richiede, tanto più a fronte della crisi dell'euro e della finanza internazionale. Limitarsi a tagliare in maniera incisiva la spesa rimodulabile porta al drastico ridimensionamento delle politiche e quindi all'effetto paradossale di ridurre la produttività dell'amministrazione;

per queste ragioni è necessario ed urgente avviare immediatamente il ciclo di *spending review* previsto dall'articolo 01 del decreto legge n. 138 del 2011, relativo alla revisione integrale della spesa pubblica (*spending review*);

appare in piena evidenza che il costo per il mantenimento delle strutture del Ministero degli Affari esteri è preponderante rispetto alle risorse che possono essere investite nelle politiche d'interesse del Ministero medesimo, e che i tagli operati negli anni sono andati a gravare quasi interamente sulla cooperazione allo sviluppo;

impegna il Governo:

ad adottare entro brevi termini tutte le misure necessarie alla piena attuazione delle disposizioni recate dall'articolo 01 del decreto legge n. 138 del 2011, finalizzate alla revisione integrale della spesa pubblica e alla ristrutturazione della pubblica amministrazione, con l'obiettivo di ridurre in modo permanente le spese sostenute dalle strutture amministrative

del Ministero degli Affari Esteri, allo scopo di reindirizzare le risorse così risparmiate alle politiche di competenza del Ministero medesimo;

a riferire nelle competenti Commissioni parlamentari sul contenuto del piano di revisione della spesa del Ministero degli Affari esteri, che consenta a partire dal prossimo anno di procedere alla razionalizzazione dei costi fissi e delle spese di funzionamento, nonché al riequilibrio delle spese del ministero a favore delle politiche, in particolare quelle relative alla cooperazione;

a ripristinare gli stanziamenti atti a rifinanziare la legge 26 febbraio 1987, n. 49, in favore della cooperazione allo sviluppo e della gestione delle sfide globali.

EMENDAMENTI

Art. 6.

6.Tab.6.1.3

TONINI, CABRAS, LIVI BACCI, MARCENARO, MARINARO, MICHELONI

Alla tabella 6, Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri, missione: 2 – Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma: 2.2 – Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, apportare le seguenti variazioni:

2012

CP: – 10.000.000

CS: – 10.000.000

2013

CP: – 10.000.000

CS: – 10.000.000

2014

CP: – 10.000.000

CS: – 10.000.000

Conseguentemente, alla medesima tabella 6, Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri, missione: 1 – L'Italia in Europa e nel mondo, programma: 1.2 – Cooperazione allo sviluppo, apportare le seguenti variazioni:

2012

CP: + 10.000.000

CS: + 10.000.000

2013

CP: + 10.000.000

CS: + 10.000.000

2014

CP: + 10.000.000

CS: + 10.000.000

6.Tab.6.2.3

TONINI, CABRAS, LIVI BACCI, MARCENARO, MARINARO, MICHELONI

Alla tabella 6, Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri, missione: 2 – Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma: 2.2 – Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, apportare le seguenti variazioni:

2012

CP: – 3.000.000

CS: – 3.000.000

2013

CP: – 3.000.000

CS: – 3.000.000

2014

CP: – 3.000.000

CS: – 3.000.000

Conseguentemente, alla medesima tabella 6, Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri, missione: 1 – L'Italia in Europa e nel mondo, programma: 1.6 – Italiani nel mondo e politiche migratorie, apportare le seguenti variazioni:

2012

CP: + 3.000.000

CS: + 3.000.000

2013

CP: + 3.000.000

CS: + 3.000.000

2014

CP: + 3.000.000

CS: + 3.000.000

